

ECONOMIA & LAVORO

P
ane

Anche il prezzo del pane varia, e non poco, da nord a sud. Se a Reggio Emilia una «rosetta» costa 34 cent, a Benevento il suo prezzo non supera i 12 cent: quasi il 65% in meno. Idem per il pane casereccio, che a Roma costa 2,10 euro al kg contro i 5 euro del nord

IL PETROLIO AI MASSIMI
DALLO SCORSO DICEMBRE

Volano i prezzi del petrolio a New York. Il futures con consegna a maggio ha toccato a New York quota 63,30 dollari al barile, segnando i massimi dallo scorso 21 dicembre. A Londra il Brent ha guadagnato 1,12 dollari a 64,30 dollari. I mercati speculano sulla possibilità che l'Iran, le cui riserve di petrolio sono le seconde più grandi al mondo, reagisca chiudendo il rubinetto dell'export e innescando una corsa al rialzo dei prezzi.

PUBBLICITÀ: CALANO
GLI INVESTIMENTI A GENNAIO

Inizio d'anno al rallentatore per la pubblicità: a gennaio si registra infatti una diminuzione della spesa del -1,9% rispetto al gennaio 2006. La battuta d'arresto, in un periodo comunque di bassa stagionalità, riguarda quasi tutti i mezzi. Fanno eccezione - rileva Nielsen Media Research - i quotidiani a pagamento che crescono a tassi decisamente sostenuti, anche rispetto alla chiusura 2006, e Internet che continua nella sua corsa.

Enel prova l'affondo per conquistare Endesa

Accordo di Conti con Acciona per un'offerta sulla società spagnola. I tedeschi di E.On: illegale

di Roberto Rossi / Roma

BATTAGLIA Non sarà solo una questione di prezzo e di mercato. Nella guerra tra l'italiana Enel e la tedesca E.On per il controllo di Endesa, il principale gruppo energetico spagnolo, l'ultima parola l'avranno gli avvocati. E.On ha deciso infatti di agire legalmente con-

tro il gruppo amministrato da Fulvio Conti, che giusto ieri ha annunciato la firma di un accordo con la società di costruzioni ibérica Acciona per il lancio di un'offerta pubblica di almeno 41 euro per azione su Endesa. Secondo il gruppo tedesco - che l'offerta l'ha lanciata un anno fa arrivando a proporre 40 euro - l'operazione Enel-Acciona presenterebbe azioni illegali mirate a depistare gli azionisti di Endesa e manipolare l'andamento di borsa del titolo Endesa. Ancora, per i tedeschi, che si rivolgeranno di fronte alla Consob spagnola e alla Corte Federale americana (visto che l'offerta riguarda anche quel mercato), i due gruppi «hanno interferito con l'Opa in corso, che è l'unica approvata nell'interesse di tutti gli azionisti Endesa».

Adire a vie legali sembra essere l'ultima spiaggia per E.On. La sua offerta, che si concluderà il prossimo 3 aprile, con tutta probabilità è destinata al fallimento (nonostante Caja Madrid abbia raggiunto un accordo con i tedeschi per cedere il suo 9,9%). Enel e Acciona controllano già oltre il

L'offerta della cordata italo-iberica potrà essere lanciata solo dopo la fine dell'Opa tedesca



Fulvio Conti, ad di Enel e José Manuel Entrecanales, ad di Acciona Foto Ansa

46% del capitale di Endesa e voci spagnole vorrebbero acquistato anche quel 4% che resta per arrivare al 50%. Inoltre già ieri il prezzo di Borsa di Endesa ha già superato i 40 euro offerti da E.On. In ogni caso l'Opa Enel, come richiesto dalla Cnmv (Consob spagnola) che oggi darà il suo «parere» sull'accordo con Acciona,

non potrà partire prima di sei mesi. L'offerta, come si legge nella nota, si perfezionerà a condizione che venga raggiunta la quota del 50% del capitale di Endesa. Se l'Opa Enel dovesse partire Acciona comprerà circa il 4% di Endesa per arrivare al 25% della società, mentre Enel acquisterà tutte le altre azioni in circolazione.

Enel e Acciona apporteranno, poi, il 25% ciascuno di Endesa in una holding di nuova costituzione che avrà il 50,02% del gruppo energetico spagnolo. Le restanti azioni in mano a Enel dovrebbero essere rimesse sul mercato. Acciona avrà il 50,01% della holding ed esprimerà il presidente. Enel nominerà l'ammi-

nistratore delegato.

È prevista la creazione di una società ad hoc in cui confluiranno tutte le attività nella generazione rinnovabile gestite da Endesa e Acciona. Acciona avrà il 51% della società, Endesa il restante 49%. Infine è prevista l'aggregazione fra Endesa e Viesgo, la sesta società elettrica spagnola

controllata da Enel. Nel caso in cui non ci siano problemi di Antitrust è prevista l'integrazione di Viesgo in Endesa.

Tra tre anni Acciona, in caso di «divergenza non conciliabile», potrà decidere di uscire da Endesa, attraverso un'opzione di vendita a Enel sia della propria quota diretta sia di quella detenuta nella holding comune.

«Siamo molto soddisfatti di questo accordo, che rappresenta una base per lo sviluppo di Enel nel mercato europeo dell'elettricità» ha detto l'amministratore delegato Conti, e contribuisce «all'ulteriore consolidamento di Enel sul mercato spagnolo ed in quello latino-americano, caratterizzato da elevati tassi di crescita».

Con l'operazione Enel diventerebbe, con 93 miliardi, il secondo operatore energetico in Europa per capitalizzazione dietro la francese Edf e davanti proprio a E.On. Anche a prezzo di un enorme sforzo finanziario che ieri l'agenzia Fitch ha punito ponendo sotto osservazione negativa il rating sul debito.

Missione Spagna, la Cgil è preoccupata

Chiesto un incontro urgente con Bersani sulle strategie dell'Enel

/ Roma

INCONTRO Un po' preoccupati i sindacati lo sono.

Per l'impatto finanziario, ma anche le ricadute occupazionali che l'annunciata offerta di pubblico acquisto di Enel potrà avere. Per questo, come si legge in una nota del segretario federale Cgil, Nicoletta Rocchi, richiedono «un incontro urgente con il ministro dello Sviluppo per capire le possibili ricadute di questa scelta sugli assetti energetici nazionali».

Secondo Rocchi manovre sul «risiko dell'energia» testimoniano come siano «in atto imponenti processi economici ed industriali tesi a ridisegnare il mondo elettrico e del gas a partire dai suoi protagonisti» con «diretta rilevanza anche nei singoli paesi». La nota ricorda come la vicenda Endesa possa avere ripercussioni in Italia nel contesto Asm Brescia, così come per gli investimenti già programmati nel nostro Paese dal gruppo ibérico, fra cui anche alcuni rigassificatori. Ma un tavolo di dialogo non sembra all'ordine del giorno nell'agenda del governo. «Come ho sempre detto, quando parla il mercato i go-

verni devono stare zitti» ha commentato il ministro dello Sviluppo economico, Pierluigi Bersani. L'unico commento che il ministro si è concesso riguarda la rapidità dei processi di aggregazione che a livello europeo «dovrebbero forse avere tempi un po' più rapidi».

Il ministro risponde: quando parlano i mercati, i governi devono restare zitti

Un po' come per l'introduzione dell'energia solare. Dopo averla proposta nel 2004 senza essere realizzata, ieri l'Enel ha rinverdito il progetto Archimede, firmando un'intesa con il governo, che propone presso la centrale Enel Priolo Gargallo in provincia di Siracusa il primo impianto al mondo che integrerà un ciclo combinato a gas con un impianto solare termodinamico. L'investimento complessivo è di oltre 40 milioni di euro e sarà operativo nel 2009 con un modulo da 5 Megawatt capace di produrre energia elettrica aggiuntiva di fonte solare capace di soddisfare il fabbisogno annuale di 4.500 famiglie.

PRODI

«Non ci sono ostacoli agli stranieri in Telecom»

di Marco Tedeschi

C'è un gran via vai sull'asse Roma-Madrid, Non solo l'operazione Enel-Endesa, che potrebbe cambiare l'assetto dei gruppi energetici europei, ma c'è un ritorno di interesse per il matrimonio Autostrade-Abertis, per ora congelato, e per una possibile alleanza, industriale o finanziaria è tutta da vedere, tra Telecom Italia e Telefonica.

È stato il presidente del Consiglio, Romano Prodi, a precisare che non ci barriere al possibile ingresso di imprese straniere in Telecom. «Non c'è nessuna preclusione a investimenti stranieri in Italia nel settore delle telecomunicazioni», ha precisato Prodi rispondendo a una domanda sul futuro assetto di Telecom e di Tim Brasile, spiegando che il problema riguarda solamente Telecom e non il governo. Rispondendo ad una domanda su Olimpia e sui futuri assetti di Telecom, il presidente del Consiglio, da ieri in vista ufficiale ein Brasile, ha osservato: «È un problema che riguarda esclusivamente Telecom e non il governo. Confermo solo che non c'è nessuna preclusione a investimenti stranieri in Italia, anche nel settore delle telecomu-

Il presidente del Consiglio esclude veti politici. Si torna a parlare di Telefonica

nicazioni, dove la presenza straniera è fortissima». «Delle prime sei imprese italiane di tlc - ha aggiunto Prodi - cinque non sono di capitale italiano. Non ci può essere dimostrazione di apertura maggiore di questa».

Nei prossimi giorni potrebbero riprendere gli incontri tra Telecom e Telefonica per valutare la possibilità di definire intese. La questione Telecom rimane per il momento irrisolta e la volontà di Marco Tronchetti Provera di sganciare la sua Pirelli dal controllo del gruppo di telecomunicazioni non ha ancora trovato uno sbocco positivo. Ci sono problemi di prezzo, di tempi, di cordate e le banche che avrebbero dovuto rilevare la quota di controllo di Olimpia-Telecom per ora non hanno chiuso il cerchio. I tempi si stanno allungando e un'accelerazione potrebbe essere causata solo da clamorose svolte delle inchieste giudiziarie sugli spioni ex responsabili della sicurezza di Telecom e di Pirelli. In assenza di novità la prossima settimana Olimpia presenterà la sua lista per il nuovo consiglio di amministrazione di Telecom che dovrà essere eletto all'assemblea dei soci di metà aprile. È possibile che, in questa fase transitoria, sia confermato l'intero vertice di Telecom: il presidente Guido Rossi, il vicepresidente esecutivo Carlo Buora e l'amministratore delegato Riccardo Ruggiero. Intanto Sintonia, la nuova holding della famiglia Benetton che raggruppa le partecipazioni nelle utility e infrastrutture, è diventata operativa e ha sostituito Edizione in Olimpia.

Autostrade nutre ancora una speranza per Abertis

Gros Pietro: ci è stato impedito di creare il primo gruppo al mondo nel settore, ma in futuro le cose potrebbero cambiare

■ Alla vigilia del consiglio di amministrazione sul bilancio 2006, Autostrade per l'Italia fa il punto a sette anni dalla privatizzazione. E conferma di non aver abbandonato la speranza di fusione con l'operatore spagnolo Abertis. «Non abbiamo nessun rapporto né con Enel né con Endesa. Abbiamo un ottimo rapporto con Abertis che è anche nostro azionista - dice il presidente di Autostrade, Gian Maria Gros Pietro - Questa fusione avrebbe creato il primo operatore mondiale nel settore. Ci è stato impedito, ma speriamo di poterlo fare in futuro». Così Gros Pietro a chi chiedeva se la possibile fusione tra Enel ed Endesa favorisse la ripresa del dialogo per l'integrazione tra

Autostrade e Abertis. Sui tempi della fusione, l'amministratore delegato Giovanni Castellucci non si è sbilanciato, ribadendo solo di essere «fiducioso», perché «riteniamo che i problemi citati dal governo siano risolvibili con un serio confronto al quale non ci sottraiamo». Autostrade intanto anticipa

La società promette di aumentare gli investimenti nel periodo 2007-2008

l'intenzione di aumentare gli investimenti sulla rete per il 2007 e il 2008, superando l'1,17 miliardi di euro destinati nel 2006. «Nel 2007 supereremo ampiamente il budget per gli investimenti del 2006 che è stato di 1,17 miliardi di euro, e nel 2008 accelereremo ulteriormente», dice Castellucci che ha sottolineato come i ritardi sugli investimenti pesino sui bilanci della società: «Al 2010, al termine dei lavori per la variante di valico, avremo speso 2 miliardi di euro in più rispetto alle previsioni: colpa dei ritardi per la mancanza di autorizzazioni».

Quanto ai conti, Gros Pietro si è detto «abbastanza soddisfatto dell'attività industriale». E ha aggiun-

to: «L'attività industriale è buona, il traffico è cresciuto e gli investimenti anche». «Nel 2006 sono stati realizzati più di un miliardo di euro di investimenti, nonostante i problemi noti di autorizzazioni e di gare». A proposito: «Il sistema regolatorio italiano è arretrato rispetto a quello francese messo a punto due anni fa in occasione della privatizzazione delle loro autostrade - ancora Gros Pietro - Riteniamo che quello possa essere preso ad esempio perché dà al concessionario tutte le garanzie possibili». Tra gli argomenti all'ordine del giorno del cda di domani figura anche una discussione sulla «riorrganizzazione tra i ruoli della holding quotata in Borsa (Autostrade

spa, ndr) e della società titolare della concessione (Autostrade per l'Italia, ndr)».

Infine, un accenno agli aumenti delle tariffe, per i quali in una nota del gruppo veniva ipotizzata una causa. Aumenti di cui Autostrade sostiene di non sapere granché. «Non siamo ancora in condizione di conoscere i calcoli su cui sono stati concessi gli aumenti tariffari», ha dichiarato infatti Gros Pietro. Immediata la replica del ministro alle Infrastrutture Di Pietro: «Forse non legge la posta in arrivo; perché noi glielo abbiamo comunicato». Il ministro parla anche di 4-5 società inadempienti a rischio revoca nel settore autostradale. la.ma.